



La Via delle Bocchette e le ferrate del Brenta

Roberto Ciri



IDEA MONTAGNA
EDITORIA E ALPINISMO



collanasentierid'autore






La Via delle Bocchette e le Ferrate del Brenta

Roberto Ciri

IDEA MONTAGNA
EDITORIA E ALPINISMO

SEGUI IDEA MONTAGNA SU:

 www.facebook.com/ideamontagna
 plus.google.com/+ideamontagnalt
 www.pinterest.com/ideamontagna
 www.slideshare.net/IdeaMontagna

Prima edizione: luglio 2016
ISBN: 978-88-97299-86-8

Idea Montagna Editoria e Alpinismo
 Via Euganea Villa, 27 - 35037 Villa di Teolo PD - Italy
 Tel. +39 049 6455031

marchio di Officina Creativa sas
 Via Guido Rossa, 17 - 35016 Piazzola sul Brenta PD - Italy
 Tel. +39 049 9601797 - Fax +39 049 8840000
info@ideamontagna.it - www.ideamontagna.it

Coordinamento generale: Francesco Cappellari
Progetto grafico: Rossella Benetollo - Officina Creativa
Impaginazione, elaborazione immagini: Irene Cappellari
Stampa: Peruzzo Industrie Grafiche per conto di Idea Montagna Editoria e Alpinismo
Foto di copertina: tratto su cengia sulla Via ferrata Oliva Detassis (foto Christian Nannetti)
Pagina 2: pulpito panoramico verso il Crozzòn di Brenta

Tutti i diritti riservati.
 È vietata la riproduzione anche parziale degli scritti, dei disegni e delle fotografie.

Avvertenza: questa guida è compilata con la massima coscienziosità ma non si garantisce per eventuali errori o incompletezze. L'uso delle informazioni contenute in quest'opera è a proprio rischio. Gli autori e l'editore non si assumono quindi nessuna responsabilità per eventuali incidenti o qualsiasi altra conseguenza.

Sarà che il termine "Dolomiti" ce l'hanno scritto nel nome, sarà per le località di richiamo turistico, oppure sarà per l'unicità della storia alpinistica che sulle loro pareti è stata scritta da nomi importanti, ma le Dolomiti di Brenta occupano sicuramente un posto d'onore nell'immaginario e nei desideri di alpinisti ed escursionisti di tutto il mondo. Un universo roccioso verticale fatto di strati orizzontali che si sovrappongono per centinaia di metri e si innalzano verso il cielo con pareti, pilastri, torri, campanili, pinnacoli e creste frastagliate, ai cui piedi si insinuano profonde e spettacolari valli percorse da una geniale trama di sentieri. E in questo labirinto di pareti e torri di roccia si aprono ampi valichi che mettono in comunicazione le valli o alti e stretti intagli di cresta che scendono su canaloni e vedrette ghiacciate, definendo quelle numerose "bocchette" che hanno reso famoso l'intero Brenta.

Fra tutti i gruppi dolomitici, quello del Brenta presenta una varietà di ambienti, di panorami, di angoli appartati e di possibilità escursionistiche e alpinistiche che forse non ha eguali. Dalle splendide valli circondate da possenti pareti rocciose come la Val d'Ambiéz, la Val Brenta, il Vallon, la Val di Ceda, la Val delle Seghe, la Val Perse, la Valle di S. Maria Flavona, la Val di Tovel, agli ameni alpeggi come l'idilliaco Pian di Nana, l'Alpe La Campa o il Termoncello, agli ardui percorsi di cengia che tagliano vertiginose pareti e superano i 3000 metri di quota, le Dolomiti di Brenta offrono scenari che non possono lasciare indifferente neanche il più distratto dei turisti di passaggio. Un vasto territorio fra verdi vallate e severe pareti, eredità di antichi mari in cui, milioni di anni or sono, organismi marini e sedimenti hanno dato origine alle rocce che oggi si innalzano superbe a sfidare la gravità e gli alpinisti desiderosi di scalarle. Una lunga catena di centinaia di vette e campanili, dominata da colossi come la Cima Tosa, il Crozzòn di Brenta, la Cima Brenta, la Torre di Brenta, la Cima del Vallon, la Pietra Grande, la Cima Falkner e impreziosita da perle dolomitiche come il Campanile Basso, gli Sfulmini, le Torri di Kiene, il Croz dell'Altissimo e tante altre vette di superba arditezza e bellezza. Vette che, grazie all'orientamento da sud a nord della catena montuosa, risplendono alla luce del mattino affacciandosi sul versante orientale verso Molveno e si infiammano di caldi colori durante l'*Enrosadira* sul versante occidentale di Campiglio.

Ed è fra questi scenari di incomparabile bellezza che si snodano chilometri di sentieri e decine di itinerari attrezzati e vie ferrate percorsi ogni anno da centinaia di escursionisti e alpinisti. Fra tutti il principale richiamo è sicuramente dato dalla "Via delle Bocchette", uno dei più ardui percorsi di cengia e di croda di tutte le Dolomiti, un lungo itinerario attrezzato a metà fra cielo e terra che attraversa l'intero Gruppo del Brenta e che costituisce un vero e proprio viaggio fin dentro le più intime pieghe della montagna. Per "bocchette" si intendono i passi, le forcelle e i valichi che si aprono fra le cime e le torri rocciose del Brenta e che mettono in comunicazione versanti opposti della catena montuosa. In alcuni casi si tratta di larghe selle sopra ampi valloni, come nel caso della Bocca di Brenta e della Bocca del Tuckett, in altri di strette e alte forcelle incassate



Sentieri d'autore ● La Via delle Bocchette e le Ferrate del Brenta

fra le pareti che scendono su ripidi canali, come per le Bocchette del Campanile Basso, del Campanile Alto e dei Massodi. La Via delle Bocchette è un itinerario che racconta la storia di tanti alpinisti e personaggi i cui vari tratti ancora oggi portano i nomi e che non può mancare nell'esperienza di ogni appassionato di vie ferrate. Una via alla scoperta di pareti lungo cui, da più di cento anni, rocciatori di tutto il mondo sfidano la vertigine, e di vette che, per stessa volontà dei costruttori e della SAT, non vengono raggiunte dalle vie ferrate per non deturparne il fascino dell'avventura. Ma soprattutto la "Via delle Bocchette", pur non riportandone il nome in nessun tratto, mantiene vivo il ricordo di uno dei più grandi alpinisti dolomitici di tutti i tempi che tante energie e dedizione riversò nel progetto del collegamento delle bocchette del Brenta. Quel Bruno Detassis, quel "patriarca" o "re" o "custode" del Brenta che ancora oggi, percorrendo sentieri, arrampicando lungo vie di roccia o valicando bocchette, sembra di poter incontrare con la sua lunga barba bianca, le cui sagge parole hanno accompagnato generazioni di rocciatori. Permettendomi di citare proprio le sue parole auguro a chi intraprenderà questo magnifico viaggio alla scoperta delle Dolomiti di Brenta di trovare sempre "il facile nel difficile" fra le sue rocce e di percorrerne sentieri attrezzati e pareti "arrampicando prima con la testa, poi con i piedi e solo alla fine con le mani". Seguendo il consiglio del grande e vecchio saggio, il Brenta dischiuderà le sue bocchette e regalerà indimenticabili momenti di avventura e libertà fra le sue crode.

Roberto Ciri

La "pista ciclabile superiore" lungo la Via delle Bocchette Centrali (foto Francesco Cappellari)



● Indice

• Introduzione	5	8 • Via Ferrata delle Bocchette Alte	93
• Le Dolomiti di Brenta	9	9 • Via Ferrata Osvaldo Orsi	105
• I percorsi attrezzati delle Dolomiti di Brenta	15	10 • Via Ferrata Oliva Detassis	113
• La storia della Via delle Bocchette	21	11 • Via Ferrata SOSAT	121
• Rifugi e punti d'appoggio	24	12 • Sentiero Attrezzato Alfredo Benini	129
• Guida alla consultazione	28	13 • Sentiero Attrezzato Bruno Dallagiaco	141
• Avvertenze	31	14 • Via Ferrata Gustavo e Natale Vidi	149
• In caso di emergenza	33	15 • Via Ferrata Alpinistica Claudio Costanzi	157
• Informazioni e recapiti utili	33	16 • Via Ferrata delle Palete	167
• Ringraziamenti	34	17 • Via Ferrata del Salt de Val Gelada	175
• Bibliografia	35	18 • Sentiero Attrezzato del Monte Peller	183
1 • Via Ferrata Ettore Castiglioni	37	19 • Sentiero Attrezzato Celestino Donini	191
2 • Via Ferrata Alpinistica dell'Ideale	45	20 • Sentiero delle Grotte e Sentiero dell'Altissimo	197
3 • Via Ferrata Alpinistica Daniele Martinazzi	55	21 • Sentiero Attrezzato della Val Perse	205
4 • Via Ferrata Alpinistica Livio Brentari	63	22 • Sentiero Attrezzato della Val di Sacco	211
5 • Sentiero Attrezzato Elio Palmieri Alto	71	23 • Sentiero Attrezzato della Scala Santa	217
6 • Via Ferrata delle Bocchette Centrali	77	24 • Via Ferrata Bocca di Brenta	223
7 • Via Ferrata Felice Spellini	85	25 • Sentiero Arnaldo Bogani	231

INDICE





LE DOLOMITI DI BRENTA

Descrizione generale

Le Dolomiti di Brenta sono l'unico gruppo montuoso dolomitico che si sviluppa a ovest del corso del Fiume Adige, appartenendo, in senso strettamente geografico, alle Alpi Retiche Meridionali di cui sono una sottosezione. Questa potente catena montuosa si estende con orientamento nord est-sud ovest per oltre 40 chilometri, e da est a ovest per circa 12 chilometri. Ha come confini naturali a nord la Valle di Sole, a est la Valle di Non, il Lago di Molveno e la Paganella, a sud le Valli Giudicarie, e a ovest la Valle Rendena. Invero la Paganella non è affatto di natura dolomitica bensì calcarea,



è separata fisicamente dal Gruppo del Brenta dalla Valle di Molveno e dall'omonimo lago e, al contrario dell'intero territorio del Brenta, non è compresa entro i confini del Parco Naturale Adamello-Brenta.

L'antico nome attribuito dalle popolazioni delle valli circostanti era "Spinale", a cui successe il nome di "Sfulmini", sia per l'incupimento del paesaggio nei giorni di temporale, che per le slanciate guglie svettanti come lance verso il cielo. Infine al gruppo montuoso venne assegnato il nome di Brenta, derivante dal grande corno di roccia del Crozzòn che domina la sottostante

Sopra: le cime del Settore Centrale del Brenta viste da est dal Rif. Montanara

Sotto: le cime del Massiccio del Grostè viste da ovest dalla Malga Ritorto

Pagina precedente: l'esposta cengia orizzontale sotto gli Sfulmini lungo la Via delle Bocchette Centrali (foto Matteo Pasotti)





Cavalli avelignesi nel Pian di Nana



Alcune delle cascate di Vallesinella
(foto Gabriele Attanasio)

cezionale varietà floristica. Non lontano è il verdeggianti **Pian di Nana**, un vasto e ameno altopiano con caratteristici fenomeni carsici in cui è facile imbattersi in biondi cavalli avelignesi. Di grande interesse botanico sono le foreste monumentali, con abeti rossi, abeti bianchi e qualche larice secolare della Val Brenta (raggiungibile facilmente da Madonna di Campiglio), della Val d'Agola (imbocco poco a nord

di Sant'Antonio di Mavignola, in Val Rendena), del versante orientale della Val d'Algone (valle che sale fra gli abitati di Stenico e Ràgoli nel settore meridionale del gruppo) e di alcune zone della Val di Tovel (nel settore settentrionale verso la Val di Non). Non è raro imbattersi in alberi che superano i 40 m d'altezza. Una visita meritano sicuramente le **Cascate di Vallesinella**, in Val Brenta, ubicate nei pressi del Rif. Vallesinella, dove finisce la strada asfaltata e iniziano i vari sentieri che conducono ai rifugi del settore centrale.

Nel gruppo delle Dolomiti di Brenta si trova una piccola colonia di orso bruno (*Ursus arctos*). Si tratta di un mammifero plantigrado, il carnivoro più grande d'Italia, con maschi che possono arrivare a pesare fino a 350-400 kg e raggiungere i 2,5 m di altezza. Un tempo diffuso su tutto l'arco alpino, l'orso bruno si è drasticamente ridotto a causa dell'eccessiva caccia, basti pensare che all'inizio degli anni '90 in Italia era

presente un'unica popolazione di 2-3 orsi nelle Dolomiti di Brenta. Nel 1996 ha preso il via il "Progetto Life Ursus - tutela della popolazione di orso bruno del Brenta", promosso dal Parco Naturale Adamello Brenta, in collaborazione con la Provincia Autonoma di Trento e con l'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica. Il progetto prevedeva la reintroduzione di 10 esemplari provenienti dalla Slovenia e ha avuto successo: gli esemplari si sono ben ambientati al nuovo habitat e la popolazione è aumentata (circa 30 individui contati nel 2010), con espansione anche in altre zone del Trentino, Alto Adige, Veneto e Lombardia. Se l'avvistamento di orsi costituisce un evento piuttosto raro ben più facile è incontrare folte gruppi di agili camosci, soprattutto nelle zone più remote della Catena Settentrionale e Meridionale.

Roberto Ciri, Denis Perilli



I PERCORSI ATTREZZATI DELLE DOLOMITI DI BRENTA

Come molti altri gruppi dolomitici anche le Dolomiti di Brenta hanno visto la diffusione dei sentieri attrezzati e delle vie ferrate, ovvero di percorsi che nei punti più impervi, difficoltosi o esposti sono stati attrezzati con cavi metallici, gradini di ferro, scalette e altri infissi metallici in grado di agevolare e rendere più sicuri i passaggi su roccia anche per gli escursionisti che non siano dei veri e propri rocciatori. Una forte spinta alla frequentazione alpinistica del Brenta venne data dalla prima salita dei 3150 metri della Cima Tosa da parte di una cordata guidata da Giuseppe Loss, avvenuta il 20 luglio 1865. Un'impresa sensazionale che a quei tempi destò molto scalpore, con tanto di bivacco all'aperto, e anticipò di pochi giorni la salita di J. Ball e G.E. Foster che raggiunsero la cima il 22 luglio 1865 con i fratelli cacciatori e guide Bonifacio e Matteo Nicolussi dopo aver valicato per la prima volta la Bocca di Brenta. Nacquero così le prime Guide Alpine che iniziarono a condurre avventurieri ed esploratori fra le crode, come Ernesto e Angelo Alimonta, Giovanni Caola, Antonio e Quintilio Dallagiocoma, Angelo Rigoni, Gustavo Vidi e Romedio Polla. Queste salite furono di stimolo agli alpinisti anglosassoni che iniziarono a conquistare tutte le principali vette del gruppo, fra cui la Cima Brenta, salita nell'agosto 1871 da D.W. Freshfield, M.C. Tuckett e F. Devouassud lungo la cresta ovest per la Vedretta di Brenta Superiore.

Seguirono le altre vette più elevate, come il Crozzòn di Brenta, la Cima Vallon, la Torre di Brenta, la Cima Falkner, le Cime di Campiglio, la Brenta Alta, salite da alpinisti come Holzmann, Compton, Falkner, Schulz e Gaskell. Spesso



Il Gruppo Guide Alpine di Madonna di Campiglio nel 1911: Ernesto Alimonta, Giovanni Caola, Angelo Rigoni, Angelo Alimonta, Gustavo Vidi, Antonio Dallagiocoma, Romedio Polla, Quintilio Dallagiocoma (foto Fam. Dallagiocoma)





Guide di Madonna di Campiglio negli anni '50
(foto Fam. Dallagiocoma)



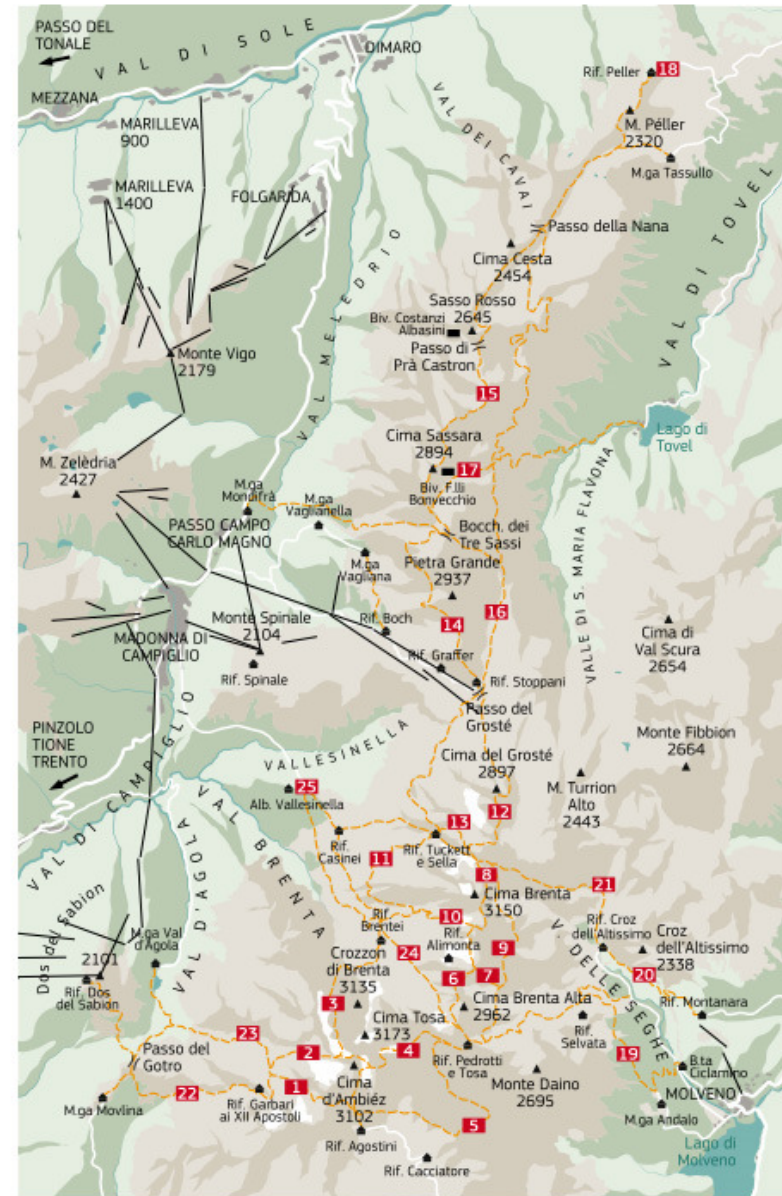
Scala verticale lungo la Via Ferrata SOSAT
(foto Francesco Cappellari)

ad accompagnarli vi erano guide locali, come Dallagiocoma, Nicolussi, Alimonta o Lacedelli.

Nel 1893 il "Sentiero della Sega Alta", l'attuale "Sentiero Osvaldo Orsi" che dai Rif. Pedrotti e Tosa permette di raggiungere il Rif. Tuckett attraversando il versante orientale di Cima Brenta e la Bocca del Tuckett, venne dotato di un cavo metallico nel tratto che permette di superare il canalone sotto la Cima Mezzena, divenendo così il primo sentiero attrezzato delle Dolomiti di Brenta. Ma già nel 1880 Annibale Apollonio, con Bonifacio e Matteo Nicolussi, fece un sopralluogo nella zona in cui poi verrà costruito il Rif. Tosa, per far sì che "anche alle signore" fosse possibile raggiungere la Bocca di Brenta. Episodio che decretò la nascita dei sentieri attrezzati nelle Dolomiti di Brenta. Nel 1896 la SAT iniziò il lungo lavoro di segnalazione dei sentieri che, grazie all'impegno dei suoi soci e delle Guide Alpine, ha

permesso al Trentino di disporre di una invidiabile rete di percorsi segnalati. Nel 1933 viene attrezzato il "Sentiero dell'Ideale" che dal Rif. F.lli Garbari ai XII Apostoli portava al Rif. Pedrotti, sfruttando una cengia su un contrafforte meridionale della Cima Tosa (la futura Cima Garbari) passando tra esso e la Punta dell'Ideale, da cui il nome.

La creazione di ulteriori percorsi attrezzati in vari angoli del Brenta e la messa in sicurezza di passaggi esposti e impervi lungo diversi sentieri ha portato, col passare degli anni, a una certa confusione nella numerazione e denominazione dei sentieri, tanto più che quasi ogni sentiero o tratto attrezzato è dedicato a qualche personaggio. Basti pensare al sentiero n. 305, sicuramente il più famoso di tutto il Brenta, che dal Passo del Grosté conduce alla Bocca di Brenta ed è suddiviso in ben dieci sezioni. Una revisione del catasto della SAT relativa ai sentieri attrezzati delle Dolomiti di Brenta ha definito 33 itinerari attrezzati.



tratto attrezzato è dedicato a qualche personaggio. Basti pensare al sentiero n. 305, sicuramente il più famoso di tutto il Brenta, che dal Passo del Grosté conduce alla Bocca di Brenta ed è suddiviso in ben dieci sezioni. Una revisione del catasto della SAT relativa ai sentieri attrezzati delle Dolomiti di Brenta ha definito i seguenti 33 itinerari attrezzati (al 31/12/2015):

Estratto del catasto dei sentieri della SAT - Gruppo 0300 - Dolomiti di Brenta - Sentieri attrezzati e vie ferrate

Elenco completo dei sentieri attrezzati e vie ferrate delle Dolomiti di Brenta secondo il catasto della SAT (al 31/12/2015):

TIPO	DIFF. CAI	N°	INIZIO E FINE ATTUALE	DENOMINAZIONE ATTUALE	LUNGH. (m)	ATTR. (m)
SAA	EE	301	Pegorar - fraz. di Andalo Rif. "Giorgio Graffer" al Grosté	Nessuna	14.110	86
VF	EEA - PD	303	Rif. Tosa Rif. "F.F. Tuckett" e "Q. Sella"	Via ferr. "Osvaldo Orsi"	7.420	150
VF	EEA - D	304	Rif. XII Apostoli "F.lli Garbari" Vedr. d'Ambiez	Tratto b. 358 - Bocca d'Ambiez "Via ferr. alpinistica dell'ideale" + tratto Rif. XII Apostoli - Bocca d'Ambiez "Senter del Cege"	2.960	250
VF	EEA - D	305	Bocca di Brenta P.so del Grosté	Via ferrata delle Bocchette	11.800	2.681
VF	EEA - D	305B	Vall. dei Brentei Vall. del Tuckett	Via ferrata SOSAT	3.930	391
VF	EEA - D	306	P.so della Nana P.so del Grosté	Via ferrata delle Palette	12.120	241
SAA	EE	307	Vadaion - fraz. di Giustino Rif. XII Apostoli "F.lli Garbari"	Sentiero attrezzato della Scala Santa	11.210	98
SAA	E	312	Presso Pozzol di Tuenno Livezza Grande	Sentiero della Dena	2.820	52
SAA	EE	315	Vallone del Tuckett Versante NO di C. Sella	Sentiero attrezzato "Bruno Dallagiacoma"	1.660	140
SAA	EE	318	Rif. Casinei Rif. "Maria e Alberto" ai Brentei	Sentiero "Arnaldo Bogani"	3.630	80
VF	EEA - F	318A	Rif. "Maria e Alberto" ai Brentei Rif. "Pedrotti"	Via ferrata Bocca di Brenta	3.440	94
SAA	E	319	V. delle Seghe - Alb. Ciclamino Rif. "Pedrotti"	Nessuna	9.460	23
SAA	EE	320B	Vers. SO Pozza Tramontana Quota 2500	Sentiero attrezzato "Elio Palmieri"	2.510	190
VF	EEA - D	321	Rif. XII Apostoli "F.lli Garbari" Rif. Val d'Ambiez "Silvio Agostini"	Via ferrata "Ettore Castiglioni"	3.420	321

SAA	EE	322	Val delle Seghe Val Perse	Sentiero attrezzato delle Val Perse	5.670	38
SAA	EE	323	P.za delle Bore - Val Brenta P.so Bocca di Molveno	Sentiero di Val Brenta	9.790	20
VF	EEA - PD	327	Rif. "Maria e Alberto" ai Brentei Bocca dei Camosci	Via ferrata alpinistica "Daniele Martinazzi"	4.200	30
VF	EEA - F	332	Molveno - presso segheria Rif. della Selvata	Nessuna	5.310	97
VF	EEA - D	336	Lago Durigat Rif. Grosté "Giorgio Graffer"	Via ferrata alpinistica "Claudio Costanzi"	19.420	732
SAA	EE	337	Rif. Peller Strada per Malga Tassulla - q. 2080	Sentiero attrezzato del Monte Peller	2.770	47
SAA	E	340	Pradel Rif. della Selvata	Nessuna	5.440	278
SAA	E	340B	Rif. La Montanara Seghe del Mulon	Sentiero delle Grotte	1.240	12
SAA	EE	341	Presso M.ga Movlina Rif. XII Apostoli "F.lli Garbari"	Sentiero attrezzato della Val di Sacco	5.160	30
SAA	E	344	Malga Spora Vallazza	Nessuna	3.160	19
SAA	E	347	Val Laone Capitel de la Spina	Nessuna	4.780	30
SAA	EE	348	Seo Rif. Al Cacciatore	Nessuna	14.670	14
SAA	EE	351	La Ri - parcheggio Busa dei Malgani	Sentiero attrezzato Forcella Bregain	9.340	175
VF	EEA - D	358	pr. Rif. Val d'Ambiez "Silvio Agostini" Rif. "Tommaso Pedrotti"	Via ferrata alpinistica "Livio Brentari"	5.020	546
SAA	E	361	Plan de le Frate Croz de la Malga	Nessuna	7.200	50
VF	EEA - D	380	Val Madris P.so di Val Gelada di Tuenno	Via ferrata del Salt de Val Gelada	5.400	168
VF	EEA - PD	390	P.so del Grosté Orto	Via ferrata "Gustavo Vidi"	2.840	273
SAA	EE	391	Rif. Casinei Quota 1990	Sentiero "Riccardo Violi"	3.720	18
VF	EEA - D	396	Base NE dei Gemelli Bocchetta Bassa dei Massodi	Via ferrata "Oliva Detassis"	1.330	190
TOTALE					206.950	7.564

SAA: sentiero alpinistico attrezzato

VF: via ferrata





Via ferrata alpinistica dell'Ideale

Dal Rif. F.lli Garbari ai XII Apostoli al Rif. Agostini



PUNTO DI PARTENZA: Rif. F.lli Garbari ai XII Apostoli (2489 m)

QUOTA MIN: 2410 m

QUOTA MAX: 2885 m

DISLIVELLO: 423 m

LUNGHEZZA TOTALE: 2,96 km

LUNGHEZZA FERRATA: 250 m

TEMPO TOTALE: 3,15 h

VIE DI USCITA: sentiero alpinistico attrezzato Daniele Martinazzi fino al Rif. Brentei

PUNTI DI APOGGIO: Rif. F.lli Garbari ai XIII Apostoli, Rif. Agostini

PERIODO CONSIGLIATO: luglio - settembre

FREQUENTAZIONE: media

CIME DA SALIRE: C. Tosa (3173 m, Via Migotti)

DIFFICOLTÀ: EEA / III 3



DISLIVELLO: 505 m

TEMPO TOTALE: 3 h

002

*Pagina precedente: la Bocca dei Camosci
(foto Gianluigi Taetti)*



Fra deserti di roccia e gelide vedrette al cospetto dei 3000 del Brenta

La Via ferrata alpinistica dell'Ideale, anche nota come Sentiero dell'Ideale, introduce al classico ambiente glaciale delle vedrette del Brenta, attraversando la Bocca dei Camosci e l'omonima vedretta e permettendo di raggiungere la panoramica Bocca d'Ambiéz, alto valico stretto fra la Cima d'Ambiéz a sud e la Cima Tosa a nord. Il percorso viene considerato il segmento iniziale (o finale) della Via delle Bocchette e può essere percorso in entrambi i sensi, sebbene venga in genere intrapreso dal Rif. F.lli Garbari ai XII Apostoli al Rif. Agostini. In origine il Sentiero dell'Ideale (n. 304) collegava il Rif. XII Apostoli ai Rif. Pedrotti e Tosa, ma venne poi soppiantato dalla Via ferrata Livio Brentari (n. 358) e ora termina sulla Vedretta d'Ambiéz, dove incontra il Brentari. Si tratta di un sentiero attrezzato non particolarmente impegnativo che si svolge in gran parte sulla neve o il ghiaccio delle ripide vedrette che attraversa, obbligando all'utilizzo di piccozza e ramponi. Dalle desolate lastronate di roccia coperte di detriti intorno al Rif. XII Apostoli si passa alle bianche vedrette su cui si ergono le alte e verticali pareti del Crozzòn di Brenta, Cima Tosa e Cima d'Ambiéz, per terminare sulla testata della meravigliosa Val d'Ambiéz, circondati da

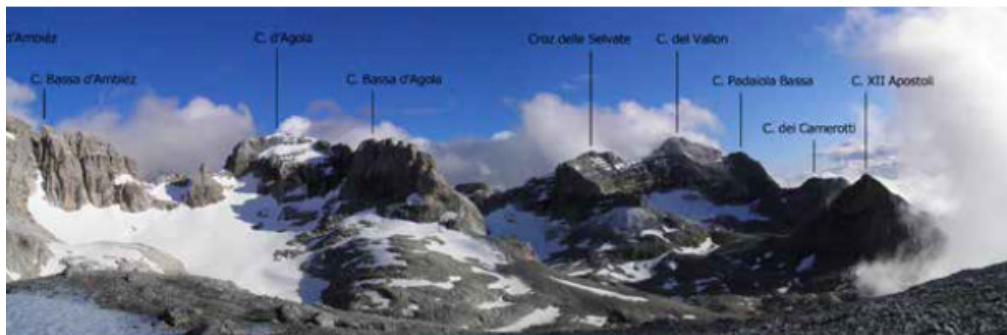
un anfiteatri di pareti e cime senza pari. I tratti più difficoltosi e attrezzati si trovano nella salita e discesa della Bocca d'Ambiéz ("Sentiero del Cege"), su cui prestare particolare attenzione per i ripidi tratti innevati o ghiacciati che presenta. Si tratta di un itinerario dal carattere alpinistico da non sottovalutare per lunghezza, dislivello e complessità, che richiede un buon allenamento ed esperienza alpinistica, dunque riservato a escursionisti esperti. Le condizioni delle vedrette possono variare molto a seconda della stagione e dell'innevamento, e il loro attraversamento può risultare senza particolari difficoltà oppure impegnativo per la presenza di crepacci o di ghiaccio vivo, in particolare nella tarda estate. Pertanto è consigliabile affrontare questi tratti "glaciali" muniti di piccozza, ramponi e, eventualmente, uno spezzone di corda.

ACCESSO

V. accesso al Rif. F.lli Garbari ai XIII Apostoli (cap. Rifugi).

DESCRIZIONE

PP > 1 Dal Rif. XII Apostoli seguire il sent. 304 in direzione della Bocca dei Camosci, salendo dapprima per terreno ghiaioso e poi per lo spallone di ghiaie di una morena glaciale che delimita il margine settentrionale della sotto-



Le cime che contornano il versante occidentale del Sentiero dell'Ideale

Punto	Luogo	Quota	Dislivello		Tempo	
			-	+	parz.	progr.
PP	Rif. F.lli Garbari ai XIII Apostoli	2489				
1	Bocca dei Camosci	2757		268	1:00	1:00
2	Vedretta dei Camosci	2730	27		0:15	1:15
3	Bocca d'Ambiéz	2885		155	0:30	1:45
4	Rif. Agostini	2410	475		1:30	3:15
Totale:			502	423	3:15	

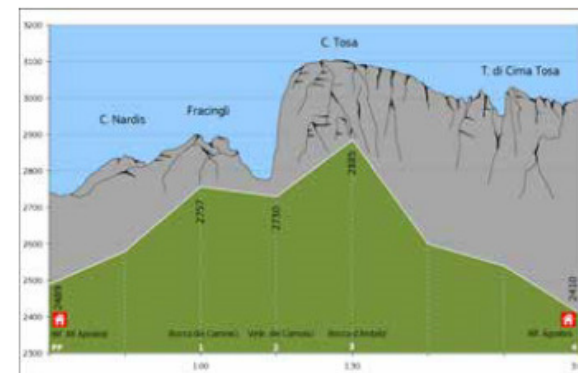
stante Vedretta di Val d'Agola, con splendidi scorci panoramici sulla Cima Bassa d'Ambiéz (3017 m) e la parete ovest della Cima d'Ambiéz (3102 m) alle spalle della vedretta. Seguendo il filo del costone morenico a sinistra si raggiunge una conca con dei grossi massi, che si attraversa fino alla **Bocca dei Camosci** (2757 m), aperta tra la suddetta cima a est e la Cima Fracinglo III (2886 m) a nord ovest (1 h).

1 > 2 Dalla bocchetta (cartelli) si scende sul versante opposto per una breve scarpata di massi instabili e roccette attrezzate di cavo metallico fino a raggiungere la sottostante Vedretta dei Camosci (2730 m ca.), che scende verso nord ovest incassata fra la Cima Fracinglo III e II (o Cima di Valstretta) e la Cima Tosa. La si attraversa praticamente in quota (necessari i ram-

poni se ghiacciata) fino a raggiungere un **bivio con cartelli** segnaletici che indicano a sinistra il "Sentiero Martinazzi" e a destra la Bocca d'Ambiéz (15 min).

2 > 3 Proseguendo verso destra si compie un arco attraversando la vedretta in salita e passando sotto dei crepacci, fino a raggiungere il tratto attrezzato del "Sentiero dell'Ideale" per traccia su detriti o neve, a seconda della stagione. Si sale per una parete verticale lungo una serie di gradini metallici con fune e si traversa lungo esposte rocce con buoni appoggi per i piedi, raggiungendo una scala metallica e altri gradini di metallo che permettono di salire lungo una verticale parete poco appigliata. Traversando verso destra la parete, con una certa esposizione, si raggiunge una comoda cengia che in pochi metri permette di guadagnare l'intaglio della **Bocca d'Ambiéz** (2885 m, 0,30 h), da cui si apre l'improvvisa vista sulla parete occidentale della Cima Garbari (3018 m), le Torri di Tosa e la sottostante Vedretta d'Ambiéz.

3 > 4 Si valica la bocchetta scendendo verso destra per un esposto tratto





Lungo il Sentiero del Cege, sotto la Bocca d'Ambiéz

dendo in verticale su roccia poco appigliata ma con dei gradini metallici. Segue una scala e un



traverso esposto fino ad altri gradini di ferro che permettono di scendere in verticale a un altro tratto in esposta traversata. Si scende infine sulla traccia di sentiero franoso o su neve, a seconda della stagione, della parte alta della Vedretta dei Camosci. Traversando la vedretta in discesa verso sinistra si passa sotto dei crepacci e si giunge in breve al bivio con cartelli segnaletici (ca. 2730 m, 20 min) che indicano a sinistra per il Rif. XII Apostoli e a destra per il "Sentiero Martinazzi" (n. 327), in direzione del Rif. Brentei. Si prosegue verso la soprastante **Bocca dei Camosci** (2757 m), che si raggiunge per un tratto attrezzato fra roccette e massi instabili (15 min).

2>3 Dal valico si scende per una conca con dei grossi massi e si segue il filo del costone morenico e lo spallone di ghiaie di una morena glaciale che delimita il margine settentrionale della sottostante Vedretta di Val d'Agola. Per terreno

La Bocca d'Ambiéz vista dal Sentiero Brentari



detrítico e roccioso si raggiunge il Rif. F.lli Garbari ai XII Apostoli (2489 m, 45 min).

ABBINAMENTI

A tale itinerario può essere abbinata la *Via ferrata Castiglioni*, per tornare al Rif. Agostini, oppure il *Sentiero alpinistico attrezzato Daniele Martinazzi* fino al Rif. Brentei. Dalla Bocca dei Camosci si può discendere l'omonima vedretta per il *Sentiero Martinazzi* fino al Rif. Brentei. Vicino al Rif. F.lli Garbari ai XII Apostoli sono presenti i sentieri attrezzati della *Val di Sacco* e della *Scala Santa*.

Tratto finale della Vedretta d'Ambiéz sotto le Torri Mendionali della Tosa

Carlo Garbari (1869-1937)



Carlo Garbari fu uno dei più innovatori fra i pionieri dell'alpinismo trentino, caratterizzato da uno spirito curioso e dalla ricerca dell'armonia tecnica nella scalata. Amava arrampicare con le guide del luogo per capire e vivere più intensamente le montagne che frequentava, prediligendo le Dolomiti di Brenta e le Pale di San Martino. Ebbe come compagni di scalata guide e portatori come Giuseppe Zeni, Bonifacio e Matteo Nicolussi, Antonio Tavernaro, Bortolo Zagonel di Primiero, Antonio Dimai e Nino Pooli. Nell'agosto

1894 Garbari, accompagnato da altri 6 alpinisti e guide, salì la Cima Brenta, ma fu proprio con Nino Pooli che trovò un'intesa speciale, salendo varie cime fra cui la slanciata torre della Punta dell'Ideale nel 1895, forse un preludio alla loro impresa più importante: il tentativo al Campanile Basso del 1897. In quel primo tentativo Pooli si fermò a soli venti metri dalla cima, trovando la via di salita che due anni più tardi venne sfruttata dai due studenti austriaci Otto Ampferer e Karl Berger per raggiungere l'ambita vetta. La mattina del 12 agosto 1897 Garbari e Pooli, accompagnati anche da Antonio Tavernaro, giunsero all'attacco del Campanile Basso e Pooli superò un'impegnativa paretina (a cui è stato dato il suo nome), quindi i tre scalatori raggiunsero un aereo pulpito sotto la parete finale che conduce in cima, da allora noto come il "Terrazzino Garbari". Da lì cercarono di salire direttamente il rimanente tratto di parete, ma senza riuscirci e senza intuire l'esposta traversata verso la parete nord che permise ad Ampferer e Berger di raggiungere la cima: un passaggio chiave difficile ma di difficoltà inferiore alla paretina iniziale superata da Pooli. Dovettero così abbandonare la salita dopo dieci ore di arrampicata e Garbari lasciò un biglietto in una bottiglia incastrata sotto una roccia in cui scrisse "Chi raggiungerà questo biglietto? A lui auguro maggior fortuna!".





Via ferrata alpinistica Livio Brentari

Dal Rif. Agostini al Rif. Pedrotti



 **PUNTO DI PARTENZA:**
Rif. Agostini (2410 m)

QUOTA MIN: 2410 m

QUOTA MAX: 2860 m

DISLIVELLO: 410 m

LUNGHEZZA TOTALE: 5 km

LUNGHEZZA FERRATA: 546 m

TEMPO TOTALE: 3,45 h

VIE DI USCITA: nessuna

PUNTI DI APPOGGIO:
Rif. Agostini, Rif. Pedrotti alla Tosa

PERIODO CONSIGLIATO:
luglio - settembre

FREQUENTAZIONE: alta

CIME DA SALIRE: Cima Polsa (2859 m)

DIFFICOLTÀ: EEA / III 3

 **DISLIVELLO:** 400 m

TEMPO TOTALE: 3,30 h

004

*Pagina precedente: presso la Bocca di Tosa
(foto Gabriele Attanasio)*



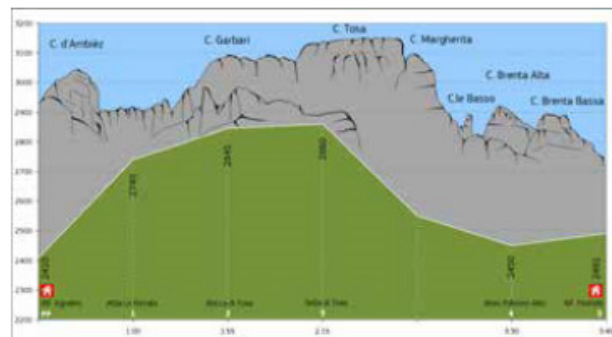
Fra cenge e vedrette ai piedi della Cima Tosa

La Via ferrata alpinistica Livio Brentari collega i Rif. Agostini e Pedrotti lungo la Via delle Bocchette e costituisce un itinerario che sa regalare panorami mozzafiato sullo splendido angolo di Brenta che gravita attorno alla Cima Tosa. Inaugurata nel 1950 si tratta di una via ferrata che supera una parete alta ca. 100 metri e poi percorre una splendida cengia ad arco sotto la Cima Garbari, a tratti piuttosto stretta ed esposta. Un percorso non particolarmente difficoltoso, ma comunque riservato a escursionisti con esperienza di vie ferrate e opportunamente attrezzati. A rendere l'itinerario ulteriormente vario e impegnativo vi sono la Vedretta d'Ambiéz, le cui condizioni di innevamento sono variabili nel corso dell'estate e che può anche presentarsi in ghiaccio vivo, e la possibile presenza di nevali lungo l'ormai estinta Vedretta della Tosa, che permangono fino ad agosto. Tali tratti innevati possono richiedere l'utilizzo di piccozza e ramponi, attrezzatura che del resto deve far parte della dotazione di ogni escursionista che intenda affrontare percorsi ad alta quota nel Brenta. La prima parte del percorso



La parete rocciosa iniziale della ferrata

è dominato dalle incombenti moli delle Torri Meridionali della Tosa, del Campanile Steck e della Punta dell'Ideale, mentre nella seconda parte lo sguardo spazia sulla bastionata orientale della Cima Tosa, la Cima Margherita, la Brenta Bassa, il Campanile Basso e la Brenta Alta, in un susseguirsi di panorami di grande impatto visivo.



ACCESSO

V. accesso al Rif. Agostini (cap. Rifugi).

DESCRIZIONE

PP > 1 Dal Rif. Agostini seguire l'indicazione per la Bocca d'Ambiéz (sent. 358), risalendo ripide ghiaie e un tratto di lisci risalti roccio-



Tratto attrezzato con funi (foto Gabriele Attanasio)

si attrezzati con corda metallica proprio sotto la vertiginosa parete est della Cima d'Ambiéz. Si passa vicino alla stretta cengia di accesso alla via normale a di tale cima e si raggiunge l'inizio della Vedretta d'Ambiéz (1 h), piccolo ghiacciaio in questo punto quasi pianeggiante su cui incombono, sulla destra, la slanciata Punta dell'Ideale (2950 m) e il più basso Campanile Steck (2850 m). Attraversando verso destra la vedretta cosparsa di pietre (traccia evidente solo con neve, ramponi necessari a seconda delle condizioni)

e puntando verso la parete rocciosa sul lato opposto, si raggiunge l'attacco della via ferrata, sotto una bianca parete verticale (ca. 2750 m, 0,15 h). Dato l'esiguo spazio qui disponibile conviene indossare l'imbracco e il set da ferrata prima di attraversare la vedretta. La difficoltà dell'inizio della ferrata dipende dall'altezza della neve presente sul bordo della vedretta ai piedi della parete, dove si trova un crepaccio periferico che può essere più o meno largo e profondo (passaggio difficoltoso).

1 > 2 Tramite alcuni gradini in ferro si supera il primo tratto di parete strapiombante, per traversare poi in diagonale verso sinistra lungo dei cavi e continuare a salire dritti quasi in verticale grazie a un'altra serie di staffe in ferro, sempre assicurati dal cavo d'acciaio. Raggiunta una cengia con dei cartelli segnaletici si risale verso destra per un altro tratto verticale di rocce attrezzate con staffe e si raggiunge una prima scala in ferro, che a metà cambia pendenza appoggiandosi alla parete. Risalita la scala si procede seguendo il cavo per due successivi tratti di rocce gradinate separate da una breve e spaziosa cengia. Alla fine del secondo tratto si guadagna una seconda cengia più lunga, da cui si vede bene il basamento della Torre Jandl che è quanto rimane della torre rocciosa dopo il crollo della sua parte superiore avvenuta nel

Punto	Luogo	Quota	Dislivello		Tempo		
			-	+	parz.	progr.	
PP	Rif. Agostini	2410					
1	Attacco ferrata	2740		330	1:00	1:00	
2	Bocca di Tosa	2845		105	0:55	1:55	
3	Sella di Tosa	2860		15	0:20	2:15	
4	Bivio Sent. Palmieri Alto	2450	410		1:15	3:30	
5	Rif. Pedrotti	2491		41	0:15	3:45	
Totale:				410	491	3:45	



min). Per terrazze di ghiaie si sale in direzione delle Torri Orientali di Cima Tosa, si risale un canale di ghiaie, cenge detritiche e ampie terrazze alternate a brevi saltini, fino a un canale detritico ostruito da alcuni massi (II-). All'uscita del canale si prosegue verso sinistra passando sotto la verticale bastionata rocciosa del punto di attacco della via normale sud est di Cima Tosa (1,10 h). Con un arco da destra a sinistra si percorre una cengia detritica sulla parte alta dell'ormai ex Vedretta della Tosa e, superato un basso muretto verticale con segnavia e asterisco (+), si prosegue per un'altra cengia detritica. Risalito un canale e delle roccette non attrezzate fino a un ampio cengione detritico (ometti e segnavia) si traversa verso sinistra fino al punto più alto dell'itinerario sulla **Sella di Tosa** (2860 m, 20 min).

1 > 2 Proseguire verso sinistra in direzione di uno spigolo roccioso, dove si trova l'inizio della via ferrata. Si aggira lo spigolo (cavo metallico) e si percorre una stretta cornice rocciosa un po' spiovente che permette di traversare sotto una parete. Quindi si scende brevemente (freccia

Lungo la cengia sotto la Cima Garbari



rossa) e si raggiunge un canale roccioso che si attraversa con l'aiuto di due staffe. Ancora per cengia si raggiunge una breve scaletta verticale senza cavo metallico e si sale per un breve tratto non attrezzato, che conduce alla lunga e panoramica cengia rocciosa orizzontale lungo la parete sud della Cima Garbari (3018 m). Si percorre la cengia, sempre ben attrezzata con cavo metallico, fino al suo termine presso la **Bocca di Tosa** (2845 m, 20 min), con di fronte la Punta dell'Ideale (2950 m).

2 > 3 Dopo un breve tratto di roccette e ghiaie si scende per una scala fino a una breve cengia detritica, seguita da roccette articolate che portano a un'altra ripida scala, alla cui base si traversa a sinistra e si scende per un'altra scaletta. Segue un'ulteriore e più lunga cengia verso sinistra, alla fine della quale si procede seguendo il cavo per due successivi tratti di rocce gradinate separate da una breve e spaziosa cengia. Per una lunga scala, inizialmente appoggiata e poi più verticale, si scende fino a un tratto verticale di rocce attrezzate con staffe fino a una cengia con dei cartelli segnaletici, da cui si continua a scendere quasi in verticale grazie a un'altra serie di staffe in ferro, sempre assicurati dal cavo d'acciaio. Si traversa la sottostante parete in diagonale discendente verso destra e, tramite alcuni gradini in ferro, si supera il tratto finale di parete strapiombante che termina sul crepaccio periferico della sottostante **Vedretta d'Ambiéz** (ca. 2750 m, 30 min). Questo può essere più o meno largo e profondo a seconda dell'altezza della neve presente ai piedi della parete (passaggio difficoltoso).

3 > 4 Attraversare verso destra la vedretta cosparsa di pietre (traccia evidente solo con neve, ramponi necessari a seconda delle condizioni) diri-

gendosi verso la stretta cengia di accesso alla via normale della Cima d'Ambiéz. Quindi scendere per un tratto di lisci risalti rocciosi attrezzati con corda metallica proprio sotto la parete est di tale cima e per traccia su ripide ghiaie concludere direttamente al **Rif. Agostini** (2410 m, 45 min).

ABBINAMENTI

Dalla Vedretta d'Ambiéz si può proseguire fino al Rif. F.lli Garbari ai XII Apostoli seguendo la *Via ferrata alpinistica dell'Ideale* per la Bocca d'Ambiéz e la Bocca dei Camosci. Dal Rif. Agostini si può raggiungere il Rif. XII Apostoli per la *Via ferrata Castiglioni* attraverso la Bocchetta dei Due Denti o tornare al Rif. Pedrotti per il



Il vallone della ex Vedretta di Tosa

Sentiero Palmieri Alto attraverso al Forcolotta di Noghera.

Livio Brentari (1923-1949)



Livio Brentari alpinista e sciatore, per anni ricoprì la carica di vicepresidente della Cooperativa che eresse il Rif. Agostini, tanto che i suoi amici lo soprannominarono "Vice". Fra le vie di roccia aperte da Brentari sono da ricordare quella lungo lo spigolo sud ovest ai Denti d'Ambiéz (10 agosto 1941), salita con Ettore Gasperini-Medaia e Renzo Salvadei seguendo una serie di fessure sul lato occidentale e poi il ripido e marcato spigoletto della Torre d'Ambiéz e

la via sulla parete sud-sud ovest della Cima Ceda Occidentale (15 agosto 1943), salita con Gino Pisoni. Rimase ucciso il 2 gennaio 1949 in un incidente automobilistico dovuto all'uscita di strada di una corriera dell'Atesina sul tornante delle "Zirezere", poco a valle di Candriai sul Monte Bondone, ricordato come la "Tragedia del Bondone" in cui vi furono ventun feriti e persero la vita otto persone.

Il crollo della Torre Jandl



Alle 7,30 del 18 luglio 1957 la Torre Jandl, un piccolo campanile alla testata della Vedretta d'Ambiéz, si staccò dal suo basamento e crollò spezzandosi in varie parti. Gli enormi blocchi rocciosi scivolarono lungo la vedretta rischiando di investire il Rif. Agostini: alcuni lo oltrepassarono passandogli vicino, mentre a poche decine di metri sopra il rifugio si è fermato il gigantesco blocco spaccato a metà su cui sono state ricavate delle brevi vie di arrampicata. Testimoni dell'evento furono i gestori Gino Collini, la moglie e dei ragazzi di Borgo Sacco accompagnati dal parroco Don Ernesto Menghini di Rovereto che scrisse una relazione accompagnata dalle foto scattate da uno dei ragazzi (Bruno Bettini di Rovereto) pochi istanti dopo la frana.





*L'esposta cengia orizzontale
sotto gli Sfulmini
(foto Matteo Pasotti)*

Via ferrata delle Bocchette Centrali

Dal Rif. Pedrotti al Rif. Alimonta



 **PUNTO DI PARTENZA:**
Rif. Pedrotti (2491 m)

QUOTA MIN: 2491 m

QUOTA MAX: 2780 m

DISLIVELLO: 350 m

LUNGHEZZA TOTALE: 3,65 km

LUNGHEZZA FERRATA: 1860 m

TEMPO TOTALE: 3,50 h

VIE DI USCITA: nessuna

PUNTI DI APPOGGIO:
Rif. Pedrotti alla Tosa, Rif. Alimonta

PERIODO CONSIGLIATO:
luglio - settembre

FREQUENTAZIONE: molto alta

CIME DA SALIRE: nessuna

DIFFICOLTÀ: EEA / III 2

 **DISLIVELLO:** 300 m

TEMPO TOTALE: 4,15 h

006



Sfidando vuoto e vertigini sul più bel percorso di cengia del Brenta

La Via delle Bocchette Centrali, insieme a quella delle Bocchette Alte, è forse il più famoso, panoramico, suggestivo e vertiginoso sentiero attrezzato in alta quota di tutte le Dolomiti. Si tratta di un percorso che si inoltra nel cuore roccioso del Brenta, al cospetto di cime spettacolari e note in tutto il mondo, come la Cima Brenta Alta, il Campanile Basso, il Campanile Alto e la Torre di Brenta, con superbe viste panoramiche sulle più alte vette del gruppo, quali la Cima Tosa, il Crozzòn di Brenta e la Cima Brenta. L'itinerario si sviluppa attraverso strette cenge sospese nel vuoto e pareti rocciose a una quota compresa fra i 2500 m e i 2800 m, a tratti molto strette ed esposte ma sempre ben attrezzate con fune metallica e scalette in ferro. L'intero percorso offre scorci panoramici di incomparabile bellezza, ma la vista del Campanile Basso lascia letteralmente senza fiato. La presenza catalizzante di tale ardita guglia, la suggestiva bellezza del percorso di cengia, la verticalità delle pareti e delle guglie rocciose che si attraversano fanno di questo itinerario alpinistico uno dei più famosi e frequentati

sentieri attrezzati delle Dolomiti. L'itinerario può essere percorso sia in senso orario, dal Rif. Alimonta alla Bocca di Brenta, che antiorario, verso qui descritto e consigliato in quanto permette di avere il sole alle spalle e migliori condizioni di illuminazione. Data la lunghezza del percorso e dell'avvicinamento per accedervi, può essere conveniente il pernottamento al Rif. Brentei o al Rif. Alimonta, a seconda del verso di percorrenza scelto. L'intera Via delle Bocchette Centrali e Alte inizia presso la Bocca di Brenta e termina alla Bocca del Tuckett, con il Rif. Alimonta come unico punto di appoggio all'interno del percorso, sotto la Bocca dei Armi e la Vedretta degli Sfulmini, punto di separazione fra le due vie. Dei due percorsi quello delle Centrali è sicuramente più facile, ma è comunque riservato a escursionisti allenati, dotati della corretta attrezzatura ed esperti di vie ferrate con passaggi su roccia non attrezzati e cenge molto esposte.

ACCESSO
V. accesso al Rif. Pedrotti (cap. Rifugi).

DESCRIZIONE
PP > 1 Dal Rif. Pedrotti seguire il sent. 305 che

scende ad una bella cengia orizzontale che taglia la parete nord est della Cima Brenta Bassa (2803 m) e poi risale con alcune svolte fino a raggiungere la larga insellatura della Bocca di Brenta (2552 m, 10 min).

1 > 2 La si valica scendendo sul versante dell'Alta Val Brenta per terreno detritico e un nevaio, per poi deviare a destra fino ad una piccola cengia che segna l'inizio della via ferrata, con il primo tratto dedicato a Otto Gottstein. Si salgono alcuni gradini di ferro e una scala verticale che permettono di accedere alla soprastante aerea cengia rocciosa che attraversa tutta la parete ovest della Cima Brenta Alta (2962 m). Tale cengia, sebbene agevole, in molti punti è larga non più di 1,5 m e per i primi 100 m è del tutto priva di cavo di sicurezza, per cui richiede molta attenzione ai possibili tratti bagnati o con residui di neve (inizio estate). Superati due punti in cui la cengia è interrotta e munita di passerelle di legno, si oltrepassano alcune strozzature e rientranze larghe non più di mezzo metro, ma attrezzate con cavo metallico, e si salgono alcuni gradini rocciosi parzialmente attrezzati fino ad un piccolo spiazzo con croce di ferro, proprio di fronte alla possente mole del famoso Campanile Basso (2877 m). Si scende

Punto	Luogo	Quota	Dislivello		Tempo	
			-	+	parz.	progr.
PP	Rif. Pedrotti	2491				
1	Bocca di Brenta	2552		61	0:10	0:10
2	Bocch. del Campanile Basso	2620		68	1:10	1:20
3	Bocch. del Campanile Alto	2680		60	0:15	1:35
4	Bocch. della Sentinella	2700		20	0:15	1:50
5	Sotto Bocch. Bassa degli Sfulmini	2770		70	0:15	2:05
6	Sotto Bocch. Alta degli Sfulmini	2780		10	0:30	2:35
7	Bocca dei Armi	2749	-31		0:45	3:20
8	Rif. Alimonta	2580	-169		0:30	3:50
Totale:			-200	289	3:50	

quindi di alcuni metri in una grande fenditura tra la Cima Brenta Alta e il Campanile Basso (attenzione in presenza di ghiaccio) e si risale per facili roccette fino a raggiungere la Bocchetta del Campanile Basso (2620 m, 1,10 h), o Forc. della Guglia, dove termina il Sentiero Gottstein.

2 > 3 Ha qui inizio il tratto dedicato ad Arturo Castelli che passa sul versante orientale e termina alla Bocchetta Bassa degli Sfulmini: si risalgono le pendici del Campanile Basso passando sotto la Bocchetta del Campanile Alto (2680 m), si attraversa una piccola gola e per gradini rocciosi spesso bagnati e scivolosi si supera la panoramica selletta della Bocchetta della Sentinella (piccola e appuntita guglia rocciosa sulla cresta). Si giunge infine alla spalla meridionale del Campanile Alto (2937 m), da cui si percorre

Le cime attraversate dalla Via ferrata delle Bocchette Centrali



Discesa lungo la Vedretta degli armi con Cima Brenta
Ovest sullo sfondo



Via ferrata Felice Spellini

Dal Rif. Pedrotti alla Bocca dei Armi



 **PUNTO DI PARTENZA:**
Rif. Pedrotti (2491 m)

QUOTA MIN: 2325 m

QUOTA MAX: 2749 m

DISLIVELLO: 425 m

LUNGHEZZA TOTALE: 2,45 km

LUNGHEZZA FERRATA: 450 m

TEMPO TOTALE: 3,15 h

VIE DI USCITA: nessuna

PUNTI DI APPOGGIO:
Rif. Pedrotti, Rif. Alimonta

PERIODO CONSIGLIATO:
luglio - settembre

FREQUENTAZIONE: media

CIME DA SALIRE: nessuna

DIFFICOLTÀ: EEA / II 2

 **DISLIVELLO:** 335 m

TEMPO TOTALE: 3 h

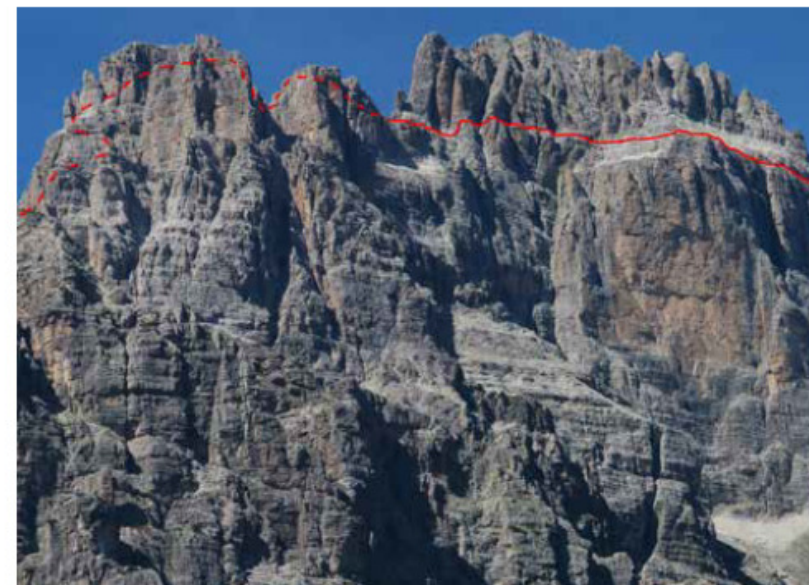
007





Via ferrata delle Bocchette Alte

Dal Rif. Alimonta alla Bocca del Tuckett



 **PUNTO DI PARTENZA:**
Rif. Alimonta (2580 m)

QUOTA MIN: 2272 m

QUOTA MAX: 3020 m

DISLIVELLO: 500 m

LUNGHEZZA TOTALE: 3,45 km

LUNGHEZZA FERRATA: 2500 m

TEMPO TOTALE: 5,30 h

VIE DI USCITA: Via ferrata Oliva Detassis

PUNTI DI APPOGGIO:
Rif. Alimonta, Rif. Tuckett e Sella

PERIODO CONSIGLIATO:
luglio - settembre

FREQUENTAZIONE: alta

CIME DA SALIRE: Cima Vallesinella
(3114 m), Spallone dei Massodi (3004 m)

DIFFICOLTÀ: EEA / III 5

 **DISLIVELLO:** 750 m

TEMPO TOTALE: 5,10 h

008





cessari piccozza e ramponi) fino a delle terrazze rocciose orizzontali lisciate dal ghiacciaio (segnavia). Seguire i segni lungo le terrazze e poi il sentiero lungo le ghiaie del detritico vallone, tralasciare il bivio che a destra sale al Sentiero Dallagiacomina e proseguire dritti per la traccia più alta che percorre una cengia con due brevi funi, un pendio con dei massi e un sentierino attraverso dei mughi fino al Rif. Tuckett e Sella (2272 m, 50 min).

ABBINAMENTI

L'abbinamento con la Via delle Bocchette Centrali, partendo dal Rif. Pedrotti, permette di effettuare il più grandioso e spettacolare itinerario di cengia del Brenta. L'intera traversata delle Bocchette Centrali e Alte dal Rif. Pedrotti al Rif. Tuckett richiede circa 9-10 ore.

CIME DA SALIRE

Cima Vallesinella (3114 m, PD-, max II): è possibile salirla dalla Cengia Garbari per la via normale est lungo un canale roccioso con passaggi di II grado, riservata ad alpinisti esperti (40 min).

Spallone dei Massodi (3004 m, EE): facile digressione dal sentiero attrezzato, salendo sulla sinistra per gradini rocciosi e il plateau inclinato sommitale (15 min).

NOTE

Il periodo migliore per percorrere questo itinerario va da luglio a fine settembre, tenendo presente che all'inizio dell'estate la neve può essere ancora presente in abbondanza, mentre a

Sopra: salita per spigolo esposto, visto dallo Spallone dei Massodi (foto Christian Nannetti)

Centro: lungo la Cengia Garbari (foto Christian Nannetti)

Sotto: lungo la Cengia Garbari (foto Christian Nannetti)

fine stagione occorre fare attenzione alla data di chiusura dei rifugi. Fra l'attrezzatura necessaria, oltre all'obbligatorio set da via ferrata e caschetto da roccia, non vanno dimenticati piccozza e ramponi, data la presenza di vedrette da percorrere e la possibilità di incontrare tratti innevati o ghiacciati. Infatti le esposte cenge in vari punti tagliano dei franosi canali dove è facile trovare

residui di neve: sono proprio questi possibili ostacoli a costituire le vere difficoltà alpinistiche del percorso, sebbene lo stato di innevamento cambi nel corso dell'estate. In particolare può essere problematico l'attraversamento del canale ghiacciato alla fine della Cengia Garbari. Nel 2014 la SAT ha effettuato dei lavori di manutenzione straordinaria.

ACCESSO

Vedi accesso al Rifugio Tuckett e Sella (capitolo Rifugi).

DESCRIZIONE

PP > 1 Dal Rif. Tuckett si segue il sent. 303 *Osvaldo Orsi* per mughi e una cengia, poi per piatte terrazze rocciose e ghiaie fino alla Vedretta di Brenta Inferiore. Si risale il lungo nevaio fino al profondo intaglio della **Bocca del Tuckett** (2648 m, 1 h).

1 > 2 Si sale a destra lungo il *Sentiero Enrico Pedrotti* per rocce e ghiaia, superando dei tratti rocciosi attrezzati con corde fisse e scalette metalliche e innalzandosi lungo i gradoni rocciosi della cresta nord di Cima Brenta. Raggiunta l'ampia **Spalla Nord di Cima Brenta** ci si porta sul versante del Lago di Molveno. Si segue un'evidente cengia attrezzata quasi pianeggiante, inizialmente stretta ed esposta e poi ampia e ghiaiosa, detta *Cengia Garbari*, che attraversa interamente la parete est di Cima Brenta a 3000 m di quota: dopo un tratto di sentiero si risale un breve salto per facili roccette, fino ad un terrazzino da cui la cengia si assottiglia (3000 m ca.). Si prosegue per alcune roccette e un tratto molto esposto e delicato: seguendo le funi metalliche si traversa in parete lungo minuscole

cengette sospese su un impressionante vuoto fino ad un pianerottolo, dal quale si scende con alcune scale metalliche in un ripido canalone di neve e ghiaccio che precipita per centinaia di metri (pericolo di caduta sassi). Il canale va attraversato assicurandosi al cavo metallico fissato in alto proprio per la probabile presenza di cumuli di neve ghiacciata. Nel caso la fune più alta sia sepolta dalla neve, bisogna abbassarsi nel canale seguendo un cavo molto lasco per poi risalire dalla parte opposta. Se le funi fossero completamente sepolte dalla neve, la traversata va effettuata esclusivamente con piccozza e ramponi e utilizzando una corda per fare sicura, altrimenti conviene tornare indietro, dato che una eventuale scivolata sarebbe assolutamente fatale. Raggiunta la sponda opposta del canale si segue un'altra cengia e si attraversano altri ripidi canaloni ghiacciati e canali detritici attrezzati, raggiungendo la vasta e panoramica terrazza della **Spalla Sud Est di Cima Brenta**, sotto l'affilato ed arido spigolo giallo orientale di Cima Brenta (3020 m, 2,30 h).

2 > 3 Qui inizia il *Sentiero Dorotea Foresti* che segue la cresta in leggera salita per poi scendere per un improvviso salto su un'articolata ed esposta cresta rocciosa attrezzata con funi e scale metalliche. Traversando per aeree cornici



e un'esposta cengia si guadagna lo strettissimo intaglio della sottostante **Bocchetta Alta dei Massodi** (2960 m), dove inizia il *Sentiero Mario Coggiola*. Si sale ora per una lunga e verticale scala metallica alquanto esposta, detta *Scala degli Amici* (30 m e 68 pioli), che permette di raggiungere il largo terrazzo ghiaioso poco sotto il pianoro sommitale dello **Spallone dei Massodi** (3004 m, 45 min).

3 > 4 Tornati sul sentiero attrezzato si scende sull'opposto versante, inizialmente fra rocce e piccoli canali attrezzati con funi e alcune brevi scale, si aggira una cengia pianeggiante e si prosegue per un'altra serie di cenge ghiaiose e facili rocce attrezzate che si alternano a scale metalliche e pulpiti panoramici. Affrontata una discesa con quattro scale esposte si raggiunge una strettissima ed esposta cengia poco sopra l'affilata forcilla della **Bocchetta Bassa dei Massodi** (2790 m, 40 min). Qui si può scegliere se attraversare la forcilla e continuare lungo il *Sentiero Umberto Quintavalle* (n. 323, ultimo

tratto della Via delle Bocchette Alte), oppure se scendere più rapidamente per la verticale ed espostissima *Via ferrata Oliva Detassis* (n. 396). **4 > 5** Continuando lungo il *Sentiero Umberto Quintavalle*, dalla stretta cengia si effettua un vertiginoso traverso verso destra (faccia a monte) raggiungendo l'intaglio di ghiaia, e neve fino ad estate inoltrata, della Bocchetta Bassa dei Massodi (attenzione, assicurazione a corda in presenza di ghiaccio). Superata la bocchetta si sale per rocce con brevi passaggi attrezzati e alcune scale fino ad arrivare sul panoramico pianoro detritico ai piedi della **Spalla Ovest della Cima di Molveno** (2810 m ca.). La si attraversa per detriti fino a un largo canale che si discende per traccia ben segnata su fondo detritico fino a raggiungere una scala, lungo la quale si scende a delle rocce attrezzate. Raggiunta una cengia con cavo metallico la si segue verso destra (sud), con un passaggio spiovente e un po' esposto non attrezzato, quindi si passa sotto una parete verticale e si scende fino al ghiaione

Le cime attraversate dalla Via ferrata delle Bocchette Alte



del lato destro orografico della conca che ospita la **Vedretta degli Sfulmini**, sotto la Bocchetta Alta di Molveno (2729 m). Scendendo per traccia su terreno innevato e poi per sentiero pianeggiante su un pianoro roccioso si raggiunge il **Rif. Alimonta** (2580 m, 1,15 h).

ABBINAMENTI

L'abbinamento con la *Via delle Bocchette Centrali*, pernottando al Rif. Alimonta, permette di

effettuare il più grandioso e spettacolare itinerario in traversata del Brenta. Volendo effettuare anche il giro ad anello intorno alla Cima Brenta, la Cima Mandron e le Punte di Campiglio, si può seguire la *Via ferrata SOSAT* che, percorrendo delle cenge, permette di tornare al Rif. Tuckett. Anche in tal caso il pernottamento al Rif. Alimonta è d'obbligo data la lunghezza del giro. L'intera traversata delle Bocchette Alte e Centrali dal Rif. Tuckett al Rif. Pedrotti richiede circa 9-10 ore.

Francis Fox Tuckett (1834-1913)



Francis Fox Tuckett, grande alpinista britannico e irrefrenabile esploratore, fu vicepresidente dell'*Alpine Club* inglese negli anni 1866-68 e membro della *Royal Geographical Society* di Londra. Figlio di famiglia benestante fu avviato dal padre agli studi mercantili e la disponibilità di tempo e denaro della famiglia gli permise di intraprendere molti viaggi sin da ragazzo. A soli otto anni trascorse la sua prima estate a Chamonix, dove il padre gli fece conoscere la montagna con un'escursione sulla Mer de Glace. A 22 anni iniziò la sua intensa carriera di esploratore delle montagne partendo da Zermatt e a 25 entrò a far parte dell'*Alpine Club* inglese. Nel 1859 compì la sua prima ascensione all'Aletschhorn, nelle Alpi Bernesi, e nel 1860 salì il Finsteraarhorn. Negli anni successivi scalò il Monte Rosa, il Breithorn, il Monviso, il Monte Bianco e numerose altre vette delle Alpi Occidentali. Nel 1864 iniziò a esplorare le Dolomiti, che per molti anni divennero il suo principale interesse: nel 1865 salì la Marmolada e l'Adamello, per poi dedicarsi all'esplorazione delle Pale di San Martino con l'amico Douglas W. Freshfield. Nel 1870 raggiunse per primo la vetta del Cimon della Pala con Edward R. Whitwell, fornendo un dettagliato resoconto dell'impresa sul Bollettino CAI del 1871. Nell'agosto del 1871 Tuckett e Freshfield giunsero sulle Dolomiti di Brenta, dedicandosi all'esplorazione del gruppo e scoprendo una via di salita alla Cima Brenta a partire dal valico che prese il nome di "Bocca di Tuckett". Dopo il 1872, ormai universalmente riconosciuto come un'autorità dell'alpinismo mondiale, Tuckett abbandonò l'esplorazione delle Alpi per compiere molti viaggi alla scoperta delle montagne americane, balcaniche, norvegesi, spagnole e nordafricane. Inoltre compì per tre volte il giro del mondo, visitando l'India, le Americhe, il Giappone, l'Australia e la Nuova Zelanda. Indomito viaggiatore si sposò all'età di 62 anni e morì a 79 anni nella sua villa di Frenchay nel giugno del 1913, al ritorno da un viaggio in Giappone.

Angelo Alimonta (1851-1931)



Alla Guida Alpina Angelo Alimonta è intitolato l'omonimo rifugio, costruito nel 1968 da Gilio Alimonta, forte alpinista degli anni '30, che lo ha dedicato allo zio. Angelo Alimonta, originario della Val Rendena, esercitava il mestiere di guida già nel 1864 e aveva tra i suoi clienti anche la famosa imperatrice "Sissi" d'Austria. Gli Alimonta costituiscono una delle casate di guide più famose del Brenta e il rifugio, attualmente gestito da Adriano Alimonta, è il più elevato delle Dolomiti di Brenta.

